CANTOCONTRO

CANZONI IN DISACCORDO

STAMPA CLANDESTINA NON CENSURATA

Dai Catari a Fra Dolcino sterminati dalla furia cieca della religione dominante, dai **Briganti** uccisi due volte, prima dal piombo dei "Piemontesi" e poi dal fango sulla loro memoria, agli **Operai tessili** che hanno lottato e sono morti per rivendicare un lavoro più umano e dignitoso, dai **Partigiani** che hanno vinto la guerra, ma hanno perso la pace, agli **Immigrati, rom, sans-papier**, profughi, rifugiati, rifiutati ed espulsi, che sono fra noi, a incrociare le loro vite con le nostre, le loro speranze con le nostre disillusioni.

Noi e gli altri. Milioni di "altri"

un modo per ridare voce a tutte queste Storie, a volte lontane da noi secoli, a volte "dietro l'angolo", è quello di riannodare il sottile filo sonoro legato a quei canti che, nel tempo hanno unito queste milioni di persone nella speranza di un futuro diverso, forse migliore, almeno più dignitoso.

"Adess chi ch'a l'ha nen la spa
ch'a venda sò mantel
e ch'a na cata un-a"

(Luca, 22,37)

Per Cantocontro QUINTA RUA sono:

Donatello Sizzano "Danda"
bouzuky, bidon-bass, voce;
Gabriele Gunella
ghironda, , voce;
Guido Antoniotti
bombarda, clarinetti popolari, percussioni, voce;
Luciano Conforti
ghironda, musette, voce;
Marco Ceria
organetto diatonico, percussioni, voce;
Marco Pettiti
ghironda, percussioni, voce;
Massimo Losito "Zio"
fisarmonica, voce;
Sandro Fusetto
violino, percussioni, voce.

FESTA D'APRILE

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da "Radio Libertà", la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (e quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise dal 14 dicembre 1944 da Callabiana, nel gennaio del 1945 fu trasferita a Sala Biellese, dove proseguì la propria attività anche oltre il 25 aprile.

VALSESIA

Canto partigiano tramandato oralmente e ripreso negli anni '70 a Torino dai movimenti studenteschi sulla melodia della canzone irredentistica "Dalmazia, dalmazia"

BALLI CLANDESTINI

Il divieto di tenere balli pubblici su tutto il territorio francese, emanato il 9 settembre 1939 con la dichiarazione di guerra da parte della Germania, ma entrato realmente in vigore un anno più tardi, con norme sempre più severe e restrittive, sotto il regime di Vichy, rappresenta il tentativo da parte del potere di tenere sotto controllo uno dei modi più diretti e spontanei di aggregazione da parte della popolazione, soprattutto dei più giovani. Ma come a volte accade, questo tentativo si è rivelato totalmente inefficace, se non addirittura controproducente.
Rifiutando di rinunciare a questi momenti di festa che rinforzavano i legami della comunità, i danzatori "clandestini" affermavano con forza il loro desiderio di vita, contrapposto alla desolazione della guerra, non già "come se niente fosse" ma " malgrado che ci fosse".

GORIZIA

La battaglia di Gorizia (9 - 10 agosto 1916) costò, secondo i dati ufficiali, la vita a 1.759 ufficiali e 50.000 soldati circa (italiani) e 862 ufficiali e 40.000 soldati (austriaci) fu uno dei più pazzeschi massacri di una guerra pazzesca.
"O GORIZIA TU SEI MALEDETTA" fa parte da sempre alla tradizione anarchica e antimilitarista. Si dice che chi veniva sorpreso a cantare questa canzone durante la guerra era accusato di disfattismo e poteva essere fucilato.

FUOCO E MITRAGLIATRICI

Canto della grande guerra composto sull'aria di una canzone napoletana "Sona chitarra" del 1913.
Le località citate monte Cappuccio, monte nero, altura di Doberdò, fanno risalire la composizione tra la fine del 1915 e l'inizio del 191.,
La conquista di "trincea dei razzi" costò alla brigata Sassari la morte dei due terzi dei suoi soldati.

VARDA GIU 'N CULA PIANURA

Canto sociale e di lotta operaia, già presente durante la lotta per le dieci ore iniziata a Vallemosso il 26 settembre 1897, quando entrarono in sciopero ottocento tessitori con mille operai addetti alla filatura e alla tintoria e alla preparazione.

VALSE DES OUVRIERS

Il *"Chant des Ouvriers"* è stato composto nel 1846 da Pierre Dupont, poeta e scrittore rivoluzionario, nato a Lione nel 1821. Ha iniziato a lavorare come operaio in una filatura tessile prima di trasferirsi a Parigi.
Apprezzato da Charles Baudelaire, che proprio di questo canto definendolo "la Marsigliese del Lavoro" ha scritto: "Ci sarà un tempo in cui gli accenti della "Marsigliese del lavoro" circoleranno come una parola d'ordine massonica, e l'esule, l'abbandonato, il viaggiatore perduto sotto il cielo torvo dei tropici e nei deserti di neve, quando sentirà questa forte melodia riempire l'aria del suo profumo originale, potrà dire: non ho nulla da temere, io sono in Francia! (...)

BRIGANTI SE MORE

Scritto da Eugenio Bennato nel 1979, rappresenta quello che doveva essere lo stato d'animo popolare nel post-unitario (1861 - 1866)
Dedicato a Carlo Gastaldi, nato nel 1834 a Vagliumina, cardatore, poi fante del regio esercito piemontese, medaglia d'argento al valore nella battaglia di Palestro contro gli Austriaci, "testa calda" più volte finito davanti alla corte marziale, poi mandato a reprimere il brigantaggio nel sud Italia e ... Passato con i briganti!

LOU BOUYE

Canzone antichissima, risalente al medioevo, da canzone popolare ediventata canzone di lotta contro gli invasori di ogni genere.
Diffusa in tutta l'area Occitana, durante l'epopea Catara (XIII sec.)
Le vocali AEIOU, iniziali del motto dei Re d'Aragona
(Austri Est Imperare Orbi Universo - Il comando del mondo appartiene al sud) erano cantate dai catari variandone l'ordine permettendo di costruire messaggi in codice.
Simbologie:
La moglie ammalata rappresenta la chiesa Catara, attaccata da ogni parte.
Il bovaro prepara una zuppa con una rapa, un cavolo ed una allodola
(i blasoni dei grandi cavalieri catari)
il significato è chiaro: se sei cataro e vieni attaccato, avvertimi e arriverò con i cavalieri per aiutarti nella difesa.

AL PAL

Nella versione originale in catalano, era la canzone simbolo della resistenza al Franchismo.
Tradotta e cantata in 23 lingue diverse, è diventata un canto di rivolta contro ogni tipo di oppressione.
Il potere viene visto come un palo a cui siamo tutti incatenati, ma se tiriamo forte, tutti insieme, riusciremo a farlo cadere e liberarci.

La nostra versione è dedicata a Tavo Burat, nostro grande Amico, che si è sempre schierato dalla parte delle "minoranze" contro tutte le ingiustizie.

???

Nel 1907 Luigi Bertelli, giornalista e scrittore, pubblicò un racconto, che voleva essere ed è stato l'inno alla sincerità di un ragazzino di 9 anni, contro l'ipocrisia degli adulti e quindi di tutta la società.
Non propriamente "rivoluzionario" anzi in perenne polemica contro i socialisti dell'epoca che vengono presi di mira e sbeffeggiati nei suoi scritti. Ma nel contempo i suoi scritti sono "anarchici" e mettono a nudo (tramite le gesta del ragazzino) tutta una società, quella"italietta" degli anni del primo anteguerra.
Dal concorso di pance vuote e dagli inganni di chi comanda, inganni derivati dal profitto, a volte il popolo ... Fa la RIVOLUZIONE.
Il brano ispirato a questo racconto è stato composto nel 1964 da Lina Wertmuller e musicato da Nino Rota.

Info e contatti
guido 015 2562646 - guido.antoniotti@libero.it
luciano 0161 939849 - luc.conf@tiscali.it
zio 347 7616300 - lozzio@hotmail.com
quintarua.wix.com/quinta-rua - quintarua@libero.it